

Il piano Marchionne prosegue, ma ora ne sappiamo qualcosa in più

Marchionne ha fatto rientrare i licenziamenti perché il messaggio che voleva dare l'aveva dato: **tutti con la testa piegata altrimenti sono guai, per tutti, anche per la FIOM!**

Però, al manager FIAT non è piaciuto che il fronte sindacale si stava compattando contro l'azienda. Ai picchetti c'erano tutte le organizzazioni e anche all'attivo RSU. Tutti uniti contro l'azienda, quelli che erano contro il WCM e quelli che lo appoggiano perché porterebbe lo "sviluppo" a Pomigliano. Questo è stato un brutto segnale per Marchionne che l'ha definitivamente convinto a ritirare i licenziamenti.

In questi pochi giorni si sono chiarite molte cose. Gli stessi dirigenti sindacali si sono sbottonati di più. Oggi sappiamo per certo che:

- 1) Pomigliano non ha ufficialmente un piano industriale. Cosa si produrrà? Il "Sole 24 ore", il giornale di confindustria, ci dice "ammiraglie e fuoristrada", segmento D ed E. Andremo a competere se così, con BMW, Mercedes, Audi. Quanto dureremo? Non solo, ma per quella produzione non servono tanti operai quanti sono oggi.
- 2) Con l'applicazione del WCM altra gente andrà fuori. L'abbiamo già visto con gli esperimenti sulla 159: meno operai sulle linee e aumento dei ritmi per chi rimane, altro che "sviluppo"!
- 3) Con queste premesse dobbiamo aspettarci, alla fine del "corso", cassa integrazione e licenziamenti, non solo il blocco del turn over come ci dice sempre il "Sole 24 ore". Alla fine, nella migliore delle ipotesi, questa rimarrà una fabbrica di 4000/5000 addetti, comprese le terziarizzate.
- 4) La FIAT vuole mettere in discussione anche i privilegi del sindacato. A Marchionne serve avere organizzazioni sindacali al suo servizio con cui fare contratti con aumenti di pochi euro lordi al mese, ma questo fuori dallo stabilimento. All'interno non vuole vincoli all'utilizzo della forza lavoro: **i delegati di fabbrica o collaborano completamente con l'azienda, o rischiano a loro volta**. Inoltre, vuole che il numero di sindacalisti interni si riduca. Basta con permessi sindacali e gente che non lavora: i primi che tenterà di far saltare saranno gli "esperti".
- 5) La cosa che più teme la FIAT è l'unità di tutti gli operai, al di là e al di fuori della logica delle parrocchie sindacali. E' grazie a questa unità che gli operai di Melfi le hanno tenuto testa per 21 giorni ed è per scongiurare questa unità a Pomigliano che la FIAT ha ritirato i licenziamenti. I padroni imparano dalle nostre lotte, noi dobbiamo saper fare altrettanto, **il primo passo è l'unità di tutti gli operai combattivi**.

Oggi sappiamo qualcosa in più rispetto a quello che ci aspetta. Cominciamo a riflettere e a organizzarci collettivamente per vedere come difendere i nostri interessi.

Non facciamoci prendere in giro da chi parla del WCM come presupposto per lo sviluppo di Pomigliano. Non esiste un modo "buono" di produrre per il padrone. Ogni nuovo "metodo" di lavoro serve solo per spremerci di più e realizzare maggiori guadagni sulla nostra pelle.

Mercoledì al cambio turno ci sarà un banchetto di Operai Contro in solidarietà agli operai licenziati FIAT di Melfi e Pomigliano. Mignano, Auria, Ferrentino, Passannante e Miranda sono ancora fuori dalla fabbrica. Non dimentichiamoli! Verrà distribuito anche il numero speciale di Operai Contro sui licenziamenti politici alla FIAT con articoli e interviste di Mimmo Mignano e gli altri.

Associazione per la Liberazione degli Operai